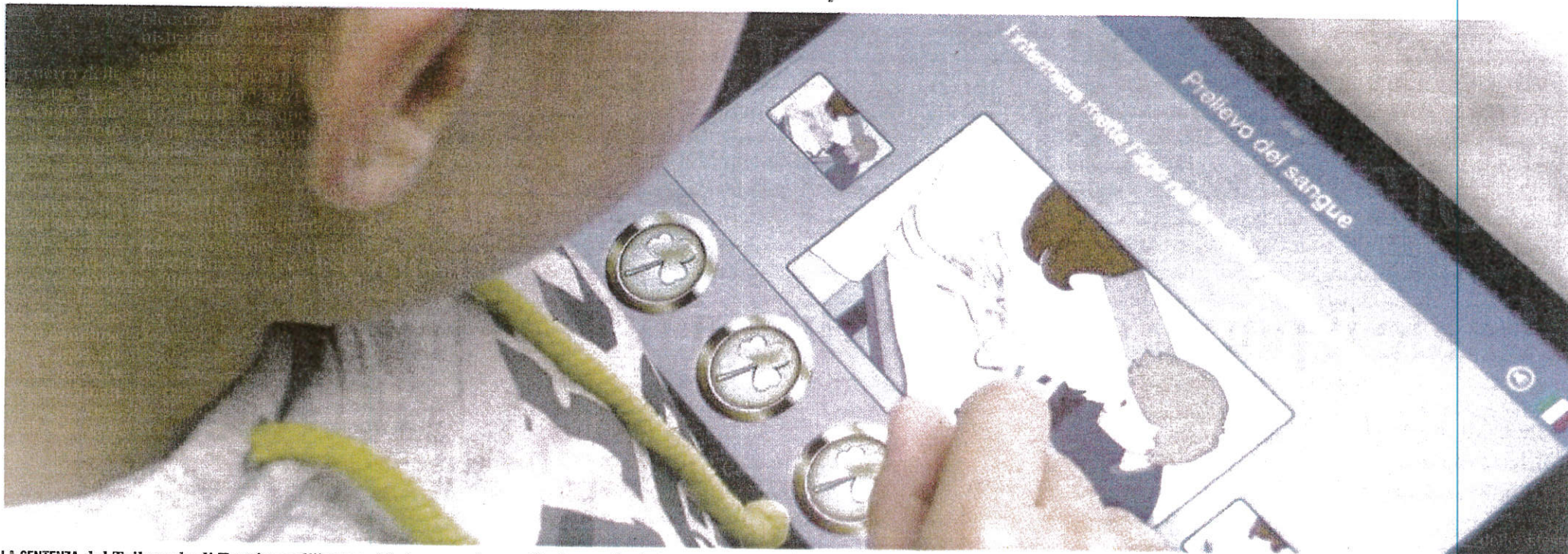


Storie di sanità



LA SENTENZA del Tribunale di Treviso sull'indennità da concedere nelle forme lievi di autismo può costituire un precedente interessante per altre famiglie nella stessa situazione

Figlio autistico, fa causa «Abbiamo battuto l'Inps»

► L'avvocato di una famiglia dell'hinterland porta in tribunale l'istituto di previdenza

► «Non voleva riconoscere l'accompagnatoria ma soltanto un'indennità molto inferiore»

IL CASO

TREVISO Quattro anni e mezzo è una forma lieve di autismo. Cammina e parla, ma il problema c'è. Una situazione tale da indurre la famiglia di un bimbo residente nell'hinterland trevigiano a chiedere l'indennità di accompagnatoria. La commissione medica, però, ha negato il riconoscimento che è arrivato invece dopo il ricorso della coppia al Tribunale di Treviso, che ha capovolto il verdetto iniziale. L'autismo, anche se lieve, è infatti una disabilità che necessita di accompagnatoria. Per-

ché un bimbo autistico, bello e apparentemente come gli altri, ha bisogno di un aiuto specifico.

IL RACCONTO

Per la propria sicurezza e serenità. A raccontare il caso, con un misto di emozione e soddisfazione, è l'avvocato Claudia Porcu, che ha lo studio in via Roma a Montebelluna: «Nella causa da me patrocinata - spiega il legale - è stata resa dal Tribunale di Treviso una sentenza molto interessante. Il riconoscimento dell'accompagnatoria in un caso di autismo lieve rappresenta infatti un interessante

precedente, dato che generalmente non viene erogata e le si preferisce l'indennità di frequenza. Diversamente da quanto accade con altre forme di disabilità, come ad esempio i casi di sindrome di down».

**LA LEGALE
«È UN PRECEDENTE:
PER LE FORME LIEVI
DI SOLITO È CONCESSO
IL TRATTAMENTO
MENO ONEROSO»**

LE DIFFERENZE

Due forme di sostegno, frequenza e accompagnatoria, che, in realtà, prevedono garanzie diverse, dal punto di vista qualitativo e quantitativo: «L'indennità di frequenza - prosegue il legale - dura al massimo fino a 18 anni e non dura per dodici mesi all'anno, ma è legata alla frequenza di scuole o istituti. Ammonta a circa 280 euro. Diversa l'accompagnatoria, che può durare anche tutta la vita e prevede un sostegno di 516 euro mensili». Una differenza, secondo il legale, non irrilevante: «Credo che il tema dal punto di

vista sociale possa essere sentito - prosegue - I genitori, infatti, generalmente si scoraggiano e neppure presentano domanda. In questo caso, invece, la caparbia di mamma e papà è stata premiata. Per questo io, che mi occupo proprio di disabilità e

**CAPOVOLTO
IL GIUDIZIO
DELLA COMMISSIONE
«UNA GARANZIA
IN PIÙ PER UNA VITA
PIÙ SICURA»**

mi confronto quotidianamente con situazioni del genere, tengo particolarmente che si sappia cos'è successo».

IL PERCORSO

Poi racconta: «Una prima richiesta era stata negata dalla Commissione medica, che aveva riconosciuto invece la misura inferiore di sostegno rappresentata dall'indennità di frequenza. L'una si connette all'impossibilità a compiere determinati atti, l'altra alla difficoltà. Dopo aver studiato moltissimo, sono riuscita a dimostrare che anche se un bambino parla o cammina può aver bisogno dell'accompagnatoria. E il Tribunale di Treviso mi ha dato ragione nella causa intentata contro l'Inps».

LA SODDISFAZIONE

Il legale esulta: «Credo che si sia creato un precedente importante, che può dar fiducia anche ad altre famiglie, finora scoraggiate dalla società. Si dice loro apertamente, infatti, che non otterranno mai l'accompagnatoria. Il caso da me trattato dimostra che non è sempre così e voglio che si sappia ciò che è successo». Magari, così, anche altri bambini potranno, in futuro, godere di una garanzia in più. Per una vita più sicura, con gli appoggi e sostegni necessari.

Laura Bon